

Mostra “IL RUOLO DELLE DONNE DURANTE LA GRANDE GUERRA”

Patrocinata dal Consiglio Nazionale Donne Italiane

Nel 2018 al CNDI venne richiesto di patrocinare la Mostra su “Il ruolo delle donne durante la Grande Guerra”, ideata e realizzata dalla prof.ssa Maria Canale e inserita nel Programma Ufficiale delle commemorazioni del Centenario della I Guerra Mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Noi del CNDI fummo onorate di accogliere la richiesta di Maria Canale, che a conclusione della sua attività di insegnante di Italiano e Storia presso gli Istituti Superiori, aveva voluto lasciare una importante eredità ai suoi studenti...ma non solo. Aveva voluto, in primis, dare volto, voce, spazio alle tante protagoniste di una pagina di storia conosciuta prevalentemente al maschile, aveva voluto rendere, come lei testualmente dice nella prefazione, “un omaggio e un ringraziamento a tutte quelle donne che hanno lottato per ottenere il riconoscimento di diritti fondamentali per tutti noi”.

Le donne incontrate da Maria Canale nel suo lavoro di ricerca sono di estrazione sociale, livello di istruzione, razza, religione, differenti, tutte però consapevoli della necessità di non sentirsi vittime di un conflitto che seminava lutti, ma di buttarsi nella mischia, diventare protagoniste. Alcune militavano in Associazioni femminili, come il Consiglio Nazionale Donne Italiane (CNDI), la più antica delle Federazioni Femminili e miste, fondata a Roma nel 1903, ramo italiano dell’International Women Council (ICW), nato a Washington nel 1888. Da qui l’idea della prof.ssa Canale di contattare noi del CNDI per chiedere il nostro patrocinio e il nostro sostegno per dare visibilità alla sua Mostra e a quel ruolo storico di riferimento esercitato in quegli anni dal CNDI. Vale la pena di precisare che la lunga storia della nostra Associazione a favore delle donne prende le mosse proprio da quel periodo ed è tappezzata da tante azioni sociali, portate avanti da donne capaci, intraprendenti e coraggiose che si sono spese nel corso di un secolo e oltre a favore di grandi tematiche legate al mondo femminile: lavoro, scuola, famiglia, includendo poi le iniziative promosse in nome della fede europeista. La mostra vuole rappresentare un riscatto per il mondo femminile di allora: i 50 pannelli raccontano con la forza e la sapienza delle immagini e con documenti a volte poetici le vicende di donne che hanno vissuto e interpretato uno dei più atroci conflitti bellici dello scorso secolo senza aver mai ottenuto il giusto riconoscimento. Ma, a nostro avviso, non può esaurire il suo messaggio, con la fine delle Celebrazioni del Centenario dalla fine del conflitto, merita invece di essere portata ancora all’attenzione di un vasto pubblico, soprattutto di giovani. E’ importante infatti che essi siano informati su quanto valore e quanto impegno sia stato profuso dalle donne durante la prima guerra mondiale. Anzi, il 1915/18 deve essere considerato una pietra miliare, da cui partire per riannodare i fili dell’impegno civile delle Donne, delle battaglie perché questo impegno fosse riconosciuto e considerato importante, parimenti a quello maschile, per la Società, una società che ha bisogno di tutte le sue componenti per crescere in modo armonico.

Noi del CNDI abbiamo cercato insieme a Maria Canale spazi e modi per dare visibilità al suo lavoro e rievocare nel contempo quel ruolo storico dell’Associazione di cui facciamo parte. Dopo i primi due Convegni di presentazione della Mostra entrambi a Roma, il primo presso la Casa della Memoria e della Storia, il secondo al Senato, nella Sala degli Atti Parlamentari presso la Biblioteca Spadolini, ci siamo dette che la Mostra meritava di essere conosciuta dovunque, che avrebbe dovuto continuare a portare il suo messaggio in giro per l’Italia, che avremmo dovuto continuare a tessere per far sì che i riflettori non si spegnessero. Vari sono stati finora gli Eventi organizzati in varie città italiane a latere della Mostra, il cui iter si è interrotto a causa dell’epidemia da covid19, ma ci auguriamo possa riprendere al più presto.

Santina Bruni Cuoco
Segretaria Generale CNDI

Le tappe della Mostra itinerante “Il ruolo delle donne nella grande guerra”

Roma	Casa della Memoria e della storia	9 Novembre 2018
Roma	Senato della Repubblica	14 Dicembre 2018
Gozzano	Palazzo Comunale	Novembre 2018
Alessandria	Palazzo Comunale	1 Dicembre 2018
Pisa	Palazzo Comunale	6 Marzo 2019
Milano	Liceo Manzoni	15 Marzo 2019
Parma	Museo Quirino	16 Luglio 2019
Palermo	Palazzo Sclafani	30 Agosto 2019
Venezia	Museo 900	13 Settembre 2019
Cosenza	Università della Calabria	25 Settembre 2019
Roma	Biblioteche Comunali	15/28 Ottobre 2019
Mugnano in Teverina	Museo della I Guerra Mondiale	Novembre 2019

Sono da inserire in calendario:

Reggia di Caserta/ Matera/ Cuneo/ Aosta/ Salerno

Il perché della Mostra: “Il Ruolo delle donne durante la Grande Guerra”

raccontato da Maria Canale

Questa mostra nasce da una ricerca del 2014 alla quale ho lavorato come insegnante di Italiano e Storia in un Istituto Tecnico Superiore di Verbania che aveva un duplice obiettivo: ricordare il centenario della Grande Guerra 1914-2014 e avvicinare gli studenti alla lettura. Leggere quindi non solo il manuale scolastico per conoscere le cause politiche ed economiche che hanno portato allo scoppio della Prima Guerra Mondiale ma compiere un viaggio verso la scelta di un libro, di un autore e di un'opera per arrivare ad una testimonianza diretta o indiretta della guerra di quella che è stata definita “la generazione perduta”.

Abbiamo letto di fanti-contadini, di poeti, di soldati e generali...e le donne? In seguito ho organizzato un Convegno nella scuola dove insegno dove studenti e relatori hanno letto pagine di romanzi e poesie degli autori di quel periodo e ho pubblicato gli atti del Convegno dal titolo “Leggere che Bellezza !...1914-2014 centenario della Grande Guerra.” Insegno Storia da tantissimi anni e ho sempre notato che nei manuali di Storia ci sono poche pagine e qualche paragrafo riservati alle donne e al loro ruolo durante la Prima Guerra Mondiale. Ho continuato con interesse sempre crescente a leggere e ... ho scoperto delle donne straordinarie che in un periodo difficile e complesso hanno compiuto, in ogni ambito, grandi azioni e sono anche per tutti noi oggi un esempio.

Ho voluto con questa mostra mostrare i loro visi attraverso foto sbiadite e in bianco e nero e una breve biografia. Ho voluto raccontare queste donne di cultura e nazionalità diverse, con religione e aspirazioni politiche differenti, laureate o semianalfabete, scienziate o operaie, poetesse o contadine, crocerossine o insegnanti, donne medico o postine, giovani o anziane, italiane, russe, francesi e americane, tedesche e inglesi, polacche, olandesi, armene e canadesi ... spose, amanti, madri, vedove

,sole e innamorate ,famoso o sconosciute attrici o creatrici di moda ,spie o collaboratrice : tutte quante hanno vissuto nella stessa epoca - durante la Grande Guerra- e tutte mi hanno emozionato. Perché donne, in quanto donne. Semplicemente donne. Disperatamente donne. Fortissimamente donne. La mostra è costituita da quattro tematiche:

1) Le donne fra pacifismo e interventismo 2) Associazionismo e volontariato; 3) Le donne e il lavoro; 4) Moda e propaganda.

Con questa mostra desidero rendere un omaggio e un ringraziamento a tutte quelle donne che hanno lottato e sperato per ottenere il riconoscimento dei diritti fondamentali per tutte noi. Vorrei che fosse conosciuta non soltanto dai pochi o tanti appassionati di Storia ma anche dagli studenti della nostre scuole affinché possano avere un ' idea più vicina alla realtà del ruolo della donna di ieri e di oggi e anche una migliore considerazione, scevra da pregiudizi e distorsioni.

- *La guerra modifica IL RUOLO DELLA DONNE nella società*

Alla vigilia del 1914, grazie a un movimento emancipazionista vivace, estremamente combattivo e molto ben organizzato, la questione femminile era stata posta sempre più al centro del dibattito pubblico in molti paesi, soprattutto nell'Europa del nord e negli Stati Uniti. Con lo scoppio della guerra la contrapposizione fra i generi cedette immediatamente il passo a un rinnovato equilibrio fra gli uomini e le donne. E' incontestabile che la guerra abbia costituito per le donne un'esperienza di libertà e responsabilità senza precedenti, soprattutto attraverso la valorizzazione del lavoro femminile a servizio della patria e l'aprirsi di nuove possibilità professionali, nelle quali esse ebbero l'opportunità di scoprire, come si utilizzassero strumenti e tecniche nuovi. La guerra, per necessità, infrange le barriere che dividono rigidamente i lavori maschili da quelli femminili e precludono alle donne molte professioni di livello superiore. Per le donne e le giovani del ceto medio o agiato, abituate alle opere caritative, la guerra rappresenta un periodo di intenso attivismo che altera la chiusura sociale, come pure la rigidità dei modi di abbigliamento e di società borghesi.

La fine del busto, l'accorciarsi delle gonne, la semplificazione dell'abbigliamento (dal tailleur alle stoffe in jersey) liberano i corpi e rendono più sciolti i movimenti. Le ragazze più grandi si impegnano come le loro madri nelle società della Croce Rossa o in altre organizzazione di soccorso. Infermiere o ausiliarie che siano, scoprono, rapida iniziazione alla realtà della vita, il sesso maschile, la carne, le classi popolari e persino i popoli di colore. Sopraffatti dall'afflusso dei feriti, i servizi di sanità militare accolgono migliaia di volontarie (più di 70 .000 in Francia contro 30.000 salariate), affidano loro la direzione di ospedali ausiliari o la guida delle ambulanze, le mandano persino al fronte. Appena fu chiaro che il conflitto sarebbe durato a lungo, chiamate come capifamiglia a sostituire gli uomini impegnati al fronte, le donne videro aumentare le loro responsabilità e la loro mobilitazione si fece massiccia, nelle industrie belliche come in tutte le altre, nel commercio come nei ministeri, nei locali pubblici, nei trasporti come in campagna, e in tantissimi altri settori tradizionalmente maschili. Durante i lunghi anni di guerra le donne fabbricarono munizioni, guidarono treni, tram, trattori; divennero postine, bigliettaie, capireparto e capiufficio gestirono bar, ristoranti e alberghi.

La guerra modifica i comportamenti: l'ossessione della morte altera i rapporti con l'altro, rende l'amore più esigente e insieme più futile, allenta la lunga ritualità del fidanzamento e forse contribuisce all'avvento della coppia moderna basata su un'esigenza di realizzazione personale e non più patrimoniale. La distanza che divide gli esseri separati, determinano un'esasperazione del desiderio che si manifesta nell'inedito erotismo delle cartoline, dei giornali e degli spettacoli di rivista e nella sdrammatizzazione dell'adulterio o di forme d'amore non del tutto canoniche. Il romanzo "Il diavolo in corpo" di Raymond Radiguet, giovane e provocatorio scrittore francese, fece scandalo e ottenne un notevole successo riaccendendo odi e rancori, nell'ottica dell'inquietudine provocata dalla donna sola in tempi di guerra. Perché il mutamento profondo era proprio qui: vivere

sola, uscire da sola, assumersi da sola responsabilità familiari – tutte cose che precedentemente sembravano impossibili e pericolose – e, in alcuni casi, avventurarsi a scrivere, divenire poetesse d'occasione sulla scia della metafora patriottica oppure tenere un diario di guerra, in cui riversare i propri sforzi e le proprie miserie.

In Italia, l'esperienza femminile assume forme rivoluzionarie in quanto la guerra – l'Italia entra in guerra nel 1915 – stravolge gli elementi tradizionali dell'identità della donna, il privato, la vita domestica, la riproduzione. E questo in un paese profondamente segnato dal codice mediterraneo dell'onore, dalla morale e dall'educazione cattolica. Queste trasformazioni sono colte nelle immagini fotografiche, dove, per la prima volta, si vedono donne inserite nel settore pubblico, impegnate prima in opere assistenziali, poi sempre più coinvolte nella sfera produttiva; donne dallo sguardo franco, le mani operose, il portamento fiero e virile. In Italia quindi, come in tutti i paesi belligeranti, la propaganda lavorò intensamente per mobilitarle. Secondo Anna Kuliscioff nel corso della prima guerra mondiale ben il 75 % della produzione italiana fu di fatto in mani femminili.

A questa mobilitazione economica se ne unì una patriottica, sentita come proseguimento della tradizione risorgimentale, animata dalle donne della borghesia e dell'aristocrazia che organizzarono comitati di assistenza a sostegno dei soldati e delle loro famiglie e coordinarono le numerosissime associazioni di volontarie nei servizi dello stato. Molte donne della borghesia medio alta entrarono a far parte delle truppe ausiliarie impegnate nella Croce Rossa o in altre organizzazioni di soccorso per l'assistenza ai soldati. “le crocerossine furono l'avanguardia dell'enorme sforzo delle donne italiane per sostenere la guerra. Avevano i gradi da ufficiale, per poter tenere testa agli ufficiali maschi, che le accolsero senza entusiasmo, pieni di pregiudizi. Durante la guerra di Libia, alle donne non era stato permesso scendere a terra dalle navi, trasformate in ospedali: si temeva la promiscuità con i fanti, che venivano curati, ma soltanto a bordo. D fronte ai 984 mila feriti della Grande Guerra, anche i tabù dell'epoca crollarono. E si lasciò che nelle retrovie mani femminili si occupassero di corpi maschili. Le prime crocerossine erano aristocratiche. Vennero poi le donne borghesi ed infine le donne del popolo. Avevano bisogno del consenso del padre o del marito, ma molte arrivarono al fronte da “clandestine”.

Capaci di sforzi enormi: lavorare tutta la notte sui treni – ospedale, prestare i primi soccorsi inginocchiate sui pagliericci, assistere i medici nelle amputazioni. E anche fornire assistenza morale ai mutilati, chiudere gli occhi ai morti, scrivere lettere a casa, dire una parola di tenerezza a uomini abbruttiti dalle sofferenze e dalla paura. Anche se la propaganda preferiva stampare cartoline che raffiguravano le infermiere civettuole, se non apertamente seduttive. Una sola donna è sepolta a Redipuglia, insieme con centomila caduti, tutti uomini. E' Margherita Kaiser Parodi Orlando, medaglia di bronzo, medaglia di bronzo al valor militare, “per essere rimasta al suo posto a confortare gli infermi affidati alle sue cure, mentre il nemico bombardava la zona dove era situato l'ospedale di Pieris, cui era addetta.

Dopo la prima guerra mondiale neppure le donne sarebbero state le stesse di prima. Chiamate loro malgrado a rivestire panni maschili negli anni di guerra, alla fine del conflitto esse furono invitate a ripristinare l'unità familiare e ad abbandonare ogni aspirazione di realizzazione individuale. Tuttavia, anche se la smobilitazione postbellica colpì fortemente l'occupazione femminile, e moltissime donne tornarono a casa per lasciare posto ai veterani, la guerra aveva aperto loro uno spiraglio non trascurabile verso la realtà esterna: l'autonomia e l'indipendenza economica di cui avevano goduto negli anni precedenti rese loro difficilissimo rientrare in quei modelli di comportamento e in quei ruoli tradizionali a cui da sempre erano state costrette. La presa d'atto dei tanti cambiamenti portati dalla guerra fece sì che in molti paesi occidentali, proprio in quegli anni, le donne ottenessero il diritto di voto. In Italia le donne nel 1919 ottennero solo il diritto legale ad amministrare i propri beni pur restando ancora soggette all'autorità del capofamiglia.

Dalle Lettere Informative CNDI - Articoli e foto sugli Eventi organizzati per la Mostra

Tavola rotonda su “IL RUOLO DELLE DONNE DURANTE LA GRANDE GUERRA” Venerdì 9 Novembre 2018

Lettera Informativa CNDI Novembre 2018

Tante le suggestioni emerse nel corso della prima Tavola Rotonda organizzata a Roma presso la Casa della Memoria e della Storia dal CNDI sul tema della Mostra di Maria Canale “Il ruolo delle Donne nella Grande Guerra”. La portata del ruolo sociale assegnato o conquistato dalle donne durante il Conflitto viene espressa con grande enfasi dalle relatrici che si succedono nel dibattito. La grande guerra, con il suo enorme carico di lutti e tragedie, “regala” alle donne un ruolo nuovo, inedito, da protagoniste, e ciò avviene in ogni comparto della vita economica, in ogni settore della vita civile e “con i dovuti distinguo” anche in quella militare. Il nuovo ruolo ha valore non solo in termini di straordinario riconoscimento sociale, ma anche perchè permette alle donne di dare un contributo determinante alla causa italiana, al punto che il Presidente della Repubblica Mattarella nel discorso ufficiale pronunciato in occasione del 4 Novembre ha voluto puntualizzare: “Senza le donne la vittoria non sarebbe stata possibile”.

Il connubio “Donne e Grande Guerra” viene approfondito dal Convegno, mentre le immagini dei 50 pannelli scorrono sul grande schermo di fronte all’uditorio, sotto l’aspetto storico grazie alla Prof.ssa Anna Maria Isastia, (SOROPTMIST) docente di Storia Contemporanea alla Sapienza di Roma e con la rievocazione delle straordinarie figure di donne appartenenti alle Associazioni rappresentate dalle relatrici: Michela Guerra, (AIDM) medico ortopedico, Anna La Torre (CNAI) Docente e Formatrice in Scienze Infermieristiche, Patrizia Balmas (FILDIS) insegnante, e viene altresì analizzato sotto l’aspetto linguistico, grazie agli interventi della Prof.ssa Rita Fresu e della D.ssa Barbara Cappai, autrici del libro “Donne e grande guerra. Lingua e stile nei diari delle crocerossine. Il caso di Sita Camperio Meyer”. La Presidente del CNDI, Daniela Monaco, ringrazia la Prof.ssa Canale per l’opportunità offerta al CNDI, e coglie l’occasione per farle omaggio della spilla storica del CNDI.



La moderatrice **Anna Maria Isastia** nel suo intervento introduttivo definisce la I^a Guerra Mondiale un evento epocale dirompente, che sconvolge gli equilibri politici del mondo intero, sovvertendo anche irrimediabilmente i rapporti sociali. La guerra cambia radicalmente la condizione delle donne, che, impossibilitate fino ad allora ad assumere un ruolo decisionale, anche a causa dell’ “autorizzazione maritale” cui erano soggette, diventano protagoniste di una forte mobilitazione sul fronte interno, negli ospedali, nelle fabbriche, negli uffici. Le necessità della guerra fanno cadere divieti e preclusioni, si spalancano così le porte per esperienze professionali fino a quel momento off limits per le donne, che possono mettersi alla prova, dimostrare le proprie capacità e compiere un passo fondamentale verso l’emancipazione.

Maria Canale, ideatrice e curatrice della Mostra, afferma che il lavoro è stato portato avanti come insegnante di italiano e storia per avvicinare gli studenti ad una pagina di storia così importante. La mostra è suddivisa in quattro tematiche e si articola in 50 pannelli 70x100: Le donne tra pacifismo e interventismo / Associazionismo e Volontariato / Le donne e il lavoro / Moda e Propaganda.

L'intento è stato quello di raccontare attraverso i pannelli della mostra, le storie di tante donne, che non hanno trovato spazio nelle pagine dei libri di Storia. Sono donne di estrazione sociale/cultura/nazionalità/religione e credo politico differenti, analfabete o laureate, donne medico o crocerossine, sono donne che hanno svolto anche un ruolo chiave per determinarne le sorti della guerra e hanno approfittato del momento storico per cogliere un'opportunità di libertà senza precedenti ed iniziare un cammino nuovo.

Michela Guerra, medico ortopedico e rappresentante dell'AIDM, ricorda la straordinaria esperienza delle donne medico impegnate fianco a fianco con i loro colleghi al capezzale delle migliaia di feriti nel conflitto. Un'esperienza importante e che sarebbe stata dimenticata, se una foto, quella di Anna Dado Saffiotti, in uniforme grigio verde, con stellette, gradi e medaglie, non fosse stata pubblicata sul Sito di Mazara del Vallo. Elena Branca, socia dell'Associazione Sanità Militare, inizia una ricerca e nel 2015 pubblica un libro che riporta alla memoria collettiva il lavoro e l'impegno di tante donne medico, il cui numero (intorno a 45 per il momento) è ancora imprecisato, ma è certamente destinato a crescere.

Le donne medico erano arruolate senza obbligo di leva, ecco perché portavano stellette a 8 punte, come i cappellani militari; svolgevano la loro attività negli ospedali territoriali, ma anche al fronte ed erano inquadrare tra il personale sanitario direttivo della Croce Rossa. Oltre ad Anna Saffiotti, vengono ricordate Clelia Lollini e Filomena Corvino che furono tra le fondatrici dell'Associazione Donne Medico.

Anna La Torre docente di Scienze Infermieristiche e referente storica CNAI. La figura della crocerossina fa parte dell'iconografia classica del periodo di guerra. Allo scoppio della guerra il Corpo delle infermiere dispone di 4000 volontarie, che diventano 8550 nel corso del conflitto. Sono donne che partono volontarie, si arruolano per svolgere un duro lavoro di assistenza in zone di guerra o in ospedali spesso improvvisati, dovendo anche vincere le reticenze di quanti ritengono che la donna non abbia la maturità psicologica e fisica per questo lavoro. Molte hanno avuto modo di dimostrare la loro capacità e affidabilità come infermiere in occasione del terremoto di Messina.

Tra esse vi è Nelda Bertone, di cui la relatrice ha scoperto la foto.. e la storia. Lei è una maestra, ma l'esperienza di International Aid durante il terremoto le cambia la vita. Dopo il 1908 frequenta il Corso di infermiera e si diploma nel 1915. Viene impiegata al fronte, lungo la linea di confine. E' stata insignita di una Croce al merito di guerra.

Patrizia Balmas (FILDIS) insegnante ed esperta di cinema pone l'accento sulle tragedie della guerra, riportando l'espressione di papa Benedetto XV che l'aveva definita " un'inutile strage" e citando opere cinematografiche di registi come Kubrick, Francesco Rosi o Ermanno Olmi in cui viene messa a fuoco solo l'altra faccia della guerra. Tante furono, a livello anche femminile, le resistenze prebelliche, ma poi con lo scoppio della guerra "nacque, si formò, allargandosi rapidamente, compatto, determinato, l'"esercito delle donne", che avrebbe assolto a tutti i compiti che la guerra richiedeva con generosità, intelligenza e coraggio".

Il coraggio manifestato ad esempio dalle portatrici della Carnia, che costituite in un corpo di ausiliarie facevano la spola con il fronte. Una di loro Maria Plozner Mentil venne uccisa da un cecchino. Il suo coraggio venne premiato con l'intitolazione della Caserma di Paluzza (ormai fatiscente e che potrebbe essere riqualificata come luogo della memoria) e con la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria conferita dal presidente Scalfaro. Tra le donne che si sono prodigate a livello sociale va menzionata in modo particolare la crocerossina Isabella Grassi, che fu segretaria del CNDI e poi nel dopoguerra Presidente della FILDIS.

Nella seconda parte della Tavola Rotonda dedicata all'aspetto linguistico, **Rita Fresu** docente di Storia della Lingua Italiana- Università di Cagliari, e **Barbara Cappai**, insegnante di materie letterarie in un Istituto Superiore, analizzano il rapporto tra donne e "scrittura di guerra". La guerra fu un "detonatore" di scrittura per uomini e donne, e indipendentemente dal livello di istruzione. Della produzione linguistica di guerra al femminile fanno parte le lettere delle donne animate dal desiderio di rimanere in contatto con i loro cari al fronte, i comunicati delle corrispondenti di guerra, che scrivevano dal fronte interno come Matilde Serao, le lettere di conforto ai soldati delle madrine di guerre e c'erano infine i diari delle crocerossine.

Questi testi, di cui è riconosciuto il valore documentario sul piano storico, si sono rivelati anche fertile terreno di indagine in prospettiva linguistica in quanto sono componimenti stilati sì da scriventi per lo più colte, ma sono privi di intenti letterari né concepiti per una diffusione pubblica, documenti ideali quindi per cogliere i livelli intermedi di scrittura delle donne nella storia linguistica italiana e il loro apporto all'italianizzazione.

Santina Bruni Cuoco

2° Convegno a Roma presso il Senato della Repubblica su iniziativa di Maria Canale

Il ruolo delle donne durante la Grande Guerra sul tema dell'omonima Mostra fotografica documentaria

14 dicembre 2018 ore 16.00

Sala degli Atti parlamentari

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"

Piazza della Minerva, 38 Roma



Evento inserito nel Programma ufficiale delle commemorazioni del Centenario della prima Guerra mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione

per gli Anniversari di interesse nazionale.



Lettera Informativa CNDI Marzo 2019

La Mostra itinerante di Maria Canale, patrocinata dal CNDI, si ferma a Pisa il 6 Marzo 2019



Cerimonia del Taglio del nastro



Sala Baleari: Tavola Rotonda

La Mostra di Maria Canale su “Il ruolo delle donne durante la Grande Guerra”, patrocinata dal CNDI, continua il suo iter, ospite di Comuni e Istituzioni, in giro per l’Italia. A Marzo è a Pisa, nell’atrio di Palazzo Gambacorti, sede del Comune, dove è stata allestita grazie alla collaborazione della 46^a Brigata Aerea dell’Aeronautica Militare, che ha promosso l’organizzazione dell’Evento.

L’inaugurazione della Mostra e la Tavola Rotonda sul tema “Donne in prima linea, storie di donne dalla prima Guerra Mondiale a oggi” tenutasi presso la splendida Sala Baleari, hanno inaugurato lo scorso 6 Marzo il programma delle manifestazioni del “Marzo delle Donne” voluto dal Comune.

Maria Canale, nel suo intervento di presentazione della Mostra, ha raccontato con grande partecipazione l’impegno delle Donne da lei conosciute durante il suo lungo e appassionato lavoro di ricerca; a lei hanno fatto da contrappunto le “Donne di oggi”, impegnate in lavori “di frontiera”, dal magg. Rosa Linda Lucchese, Pilota militare, a Debora Angeloni, docente della Scuola Superiore S.Anna, da Eugenia Falchi, Camera di Commercio a Dubai, a Chiara Montomoli, geologa dell’Università di Pisa. Le relatrici, dopo il saluto della Vicesindaco Raffaella Bonsangue, hanno raccontato le luci e, perché no, anche le ombre della loro esperienza lavorativa, trasmettendo una forte carica di positività all’attento uditorio, costituito in gran parte da giovani, studenti e studentesse di due Istituti superiori pisani, e da personale della 46^a Brigata Aerea.

La Mostra è stata inaugurata, alla presenza della Vicesindaco Raffaella Bonsangue, con il taglio del nastro da parte di Maria Canale e della Segretaria Generale del CNDI, Santina Bruni Cuoco, promotrice dell’iniziativa, a testimonianza della sinergia ormai consolidata tra la Canale e il CNDI nel continuare a portare avanti il comune progetto della “Mostra Itinerante”.

Il CNDI è infatti a fianco della ideatrice e curatrice della Mostra Maria Canale, nel promuovere occasioni e sostenere iniziative atte a far conoscere il messaggio contenuto nei 50 pannelli che costituiscono la sostanza della Mostra Documentaria e fotografica, che, vale la pena, ricordare, ha ricevuto il riconoscimento da parte della Presidenza del Consiglio come Evento inserito nel Programma Ufficiale delle Commemorazioni del Centenario della I Guerra Mondiale.

Santina Bruni

**La Tavola Rotonda per inaugurare la Mostra su Donne e Grande Guerra
alle Biblioteche Comunali di Roma 16 Ottobre 2019**

I cinquanta pannelli 10x70 della Mostra “Il ruolo delle donne durante la Grande Guerra”, ideata e curata dalla prof.ssa Maria Canale e patrocinata dal CNDI, sono esposti finalmente a Roma presso la Sede delle Biblioteche Comunali.

Dopo Gozzano(NO), Alessandria, Milano, Pisa, Palermo, Venezia, Cosenza, da ieri, 16 Ottobre 2019, nella capitale, in via Aldrovandi 16, è possibile fare questo viaggio nella memoria storica che mette al centro le donne nel periodo della guerra del 1915-18.



Nel corso della Tavola Rotonda che ha inaugurato la Mostra, moderata da Maria Teresa Spagnoletti, responsabile del Coordinamento Regionale Lazio CNDI, Maria Canale esprime tutta la passione che ha animato la sua ricerca storica e che ha trasposto in questo percorso fotografico documentario, dove trovano spazio “ i volti, le vicende, le emozioni di tutte quelle donne che, in un periodo tra i più bui della storia dell’umanità, fornirono un contributo fondamentale con il loro lavoro, la loro dedizione, i loro sacrifici”.

La mostra vuole rappresentare anche un riscatto per il mondo femminile di allora. I 50 pannelli raccontano con la forza e la sapienza delle immagini e con documenti, a volte poetici, le vicende di donne che hanno vissuto e interpretato uno dei più atroci conflitti bellici dello scorso secolo senza aver mai ottenuto il giusto riconoscimento.

Tra i pannelli, molto significativo quello che rievoca la nascita nel 1903 del CNDI.

Una folla oceanica di donne, convenute per il primo Congresso Nazionale delle Donne Italiane organizzato dal CNDI “per la partecipazione femminile alla vita sociale”. La pagina informativa della manifestazione è un inno all’Art Nouveau dell’epoca, un capolavoro di ghirigori tra cui si legge il motto ispiratore del Consiglio: *”Fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi”*. Vi è poi raffigurata la prima Presidente, Gabriella Rasponi Spalletti, il cui autorevole profilo viene poi rievocato, unitariamente a quello di tutte le presidenti che l’hanno seguita, dall’attuale Presidente Daniela Monaco.



Il fenomeno dell’Associazionismo femminile viene analizzato nelle sue peculiarità e complessità da Fiorenza Tarricone, docente dell’Università di Cassino e autrice di vari libri sull’Associazionismo, tra cui “L’Associazionismo femminile in Italia dall’Unità al fascismo”.

La mostra sarà in esposizione presso le Biblioteche Comunali dal Lunedì al Venerdì dalle 10.00 alle 18.00 fino al 30 Ottobre, quando lascerà Roma per proseguire il suo viaggio nel resto d’Italia. Due studentesse accoglieranno i visitatori e li guideranno lungo il percorso della Mostra. S.B. C.

A Parma 14 Novembre 2019

La mostra “ Il ruolo della donna durante la grande guerra”

Il 14 novembre 2019, voluta dall'Assessorato alla Partecipazione ed ai Diritti dei Cittadini del Comune di Parma, si è inaugurata, nell'ex Oratorio di San Quirino, la mostra fotografica documentaria **“IL RUOLO DELLE DONNE DURANTE LA GRANDE GUERRA”**, ideata e organizzata dalla Prof. Maria Canale, promossa dal Consiglio Nazionale Donne Italiane, la più antica *rete* di Associazioni, fondata a Roma nel 1903, mostra inserita nel programma ufficiale del Centenario della Prima Guerra Mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La mostra, che è già stata presentata in numerose città italiane, nasce dalla volontà della Prof. Canale di mettere in evidenza l'importante e spesso misconosciuto ruolo delle donne durante la Prima Guerra Mondiale.

L'esposizione è un racconto che si snoda su 50 pannelli, suddivisi in quattro tematiche: le donne tra pacifismo ed interventismo; associazionismo e volontariato; le donne e il lavoro, moda e propaganda: donne speciali, raccontate con foto d'epoca e attraverso le loro storie personali e professionali.

Il sostituirsi a mariti, padri, fratelli nella vita quotidiana, lavorando nei campi, nelle fabbriche, nei servizi costituì un'esperienza di libertà e responsabilità senza precedenti facendo acquisire alle donne la consapevolezza delle loro potenzialità, dando una spinta alla loro emancipazione, alla lotta per i loro diritti.

Dopo gli interventi di saluto della Dott.ssa Ornella Cappelli, Vice Presidente del CNDI, della Dott.ssa Fabrizia Dalcò, per il Comune di Parma e del Sig. Prefetto, Dott. Giuseppe Forlani, la Prof. Canale ha raccontato come era nata l'idea di questa mostra ed ha illustrato con passione le storie ed i retroscena delle donne e degli eventi descritti nei diversi pannelli, arricchendoli con altri particolari.

Il numeroso pubblico presente, tra cui il Sig. Questore di Parma, Il Comandante della Legione Carabinieri, rappresentanti delle Associazioni federate al CNDI presenti a Parma, (Associazione Mazziniana Italiana, Associazione Italiana Donne Medico, Soroptimist International, Zonta International), rappresentanti dell'Associazione nazionale Alpini, della Croce Rossa, tutti con i loro stendardi, ha ascoltato con interesse e commozione la storia di donne di cultura e nazionalità diverse, con religioni ed aspirazioni politiche differenti, scienziate, poetesse, operaie o contadine, che hanno combattuto la “loro guerra” lontano dai campi di battaglia, ma non per questo meno dura ed importante per il Paese.

Ornella Cappelli



Evento inserito nel Programma ufficiale delle commemorazioni del Centenario della prima Guerra mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli Anniversari di interesse nazionale.



Mostra fotografica documentaria

**“Il ruolo delle donne
Durante la Grande Guerra”**
Ideata e realizzata da Maria Canale

Ex Oratorio San Quirino, Borgo Romagnosi – Parma

Dal 14 al 24 novembre 2019

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 10-12 e dalle 15-18



Inaugurazione

Mercoledì 14 novembre -ore 11

Intervengono

Nicoletta Paci - *Assessora alla Partecipazione e ai Diritti dei cittadini;*

Ornella Cappelli – *Vice Presidente CNDI ;*

Maria Canale – *ideatrice ed Organizzatrice della Mostra*



Attività previste

Negli 11 giorni della mostra le Associazioni Federate al CNDI proporranno degli open-day dedicati alle proprie attività

ADEI WIZO – Associazione Donne Ebree d'Italia

AIDM – Associazione Italiana Donne Medico

AMI – Associazione Mazziniana Italiana – 16 novembre

Soroptimist International d'Italia – 24 novembre

Zonta International – I clubs italiani – 20 novembre

